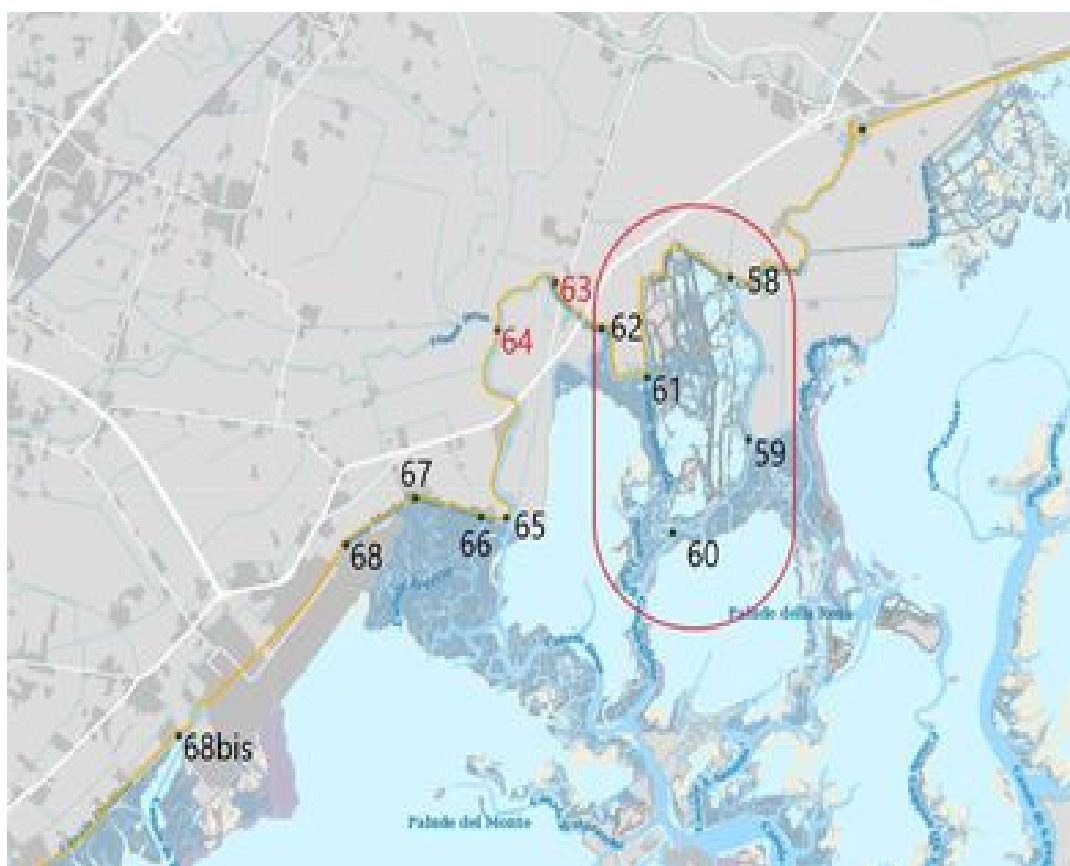


## LES MERVEILLES DU MONDE: 198 I CIPPI 64 e 63 E L'IDROVORA DI ALTINO DALL'ACQUA

Carissima Compagnia Gongolante,

fino ad ora ci siamo comportati come dilettanti allo sbaraglio prendendo almeno due "*buche*" (il cippo 72 ed il cippo 70) e un cortese diniego (il cippo 65), ma la fortuna dei principianti ci ha regalato anche qualche soddisfazione come il cippo 69 ritrovato a Rialto e un'altra chicca che per il momento non vi rivelo perché è troppo presto per parlarne.

Adesso però un po' di esperienza ce l'abbiamo e possiamo affrontare la questione della doppia scomparsa dei cippi 64 e 63 che non si fanno più vedere da un bel po' di tempo e, proprio per questo, sono contrassegnati in rosso nella mappa allegata.



Noi che non ci crediamo finché non ci mettiamo il naso siamo andati in missione il 18 agosto 2020 alle 17,00, facendoci regalare da Nerio Vianello, idrovorista dell'impianto Zuccarello, un pomeriggio di ferie ed un giro sul suo caccia-pesca ormeggiato a valle dell'idrovora.

Il caccia-pesca è una imbarcazione in vetroresina che pesa sei volte meno di una barca in legno tipo la sanpieroia Giorgia, ma monta un motore sei volte più potente.

Intermediario per il doppio regalo è stato Paolo Cornelio del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive che ha anche coadiuvato Nerio nel montaggio del motore Yamaha 25 cavalli.



Io sono stato “montato” per ultimo e piazzato fra la parte anteriore destra dello specchio di prua e il bordo destro con l'ordine di non muovermi di lì senza preavviso mentre Paolo se ne stava appollaiato sul bordo sinistro a compensare con una certa difficoltà, ma con molto nonchalance, il mio peso.

Usciti dall'ormeggio a valle dell'impianto idrovoro ci immettevamo sul fiume Dese proveniente da destra



mentre 100 metri dopo sfociava sulla sinistra il fiume Zero.



Ancora cinquecento metri e siamo arrivati all'imbocco del Canale di Santa Maria e qui le cose si sono fatte complicate.



Proprio in faccia all'imbocco del Canale di Santa Maria, sull'argine della destra idrografica del Fiume Dese era posizionato il cippo 64.

Se ci discostiamo dall'argine vediamo sbucare le punte degli alberi di una delle zone umide realizzate dal conte Marcello alla Paliaga all'interno dell'argine su terreno di sua proprietà e a sue spese.



Sull'argine non c'è più niente di visibile, ma dobbiamo tener presente che quell'argine è stato alzato a quota 13 e il cippo potrebbe benissimo essere stato interrato.



Quello che è straordinario è che il cippo si trovi in questo punto lontano dalla laguna ancora due chilometri e mezzo, ma in realtà quello che potrebbe sembrare la sinistra idrografica del fiume Dese è in realtà un pezzo di laguna bonificata che si chiama Montiron.



Il Montiron era da sempre considerato appartenente al Comune di Burano come sostenuto anche dalla Deputazione Comunale di S. Michele (ora Quarto d'Altino): *"il confine era stabilito sulla mappa censuaria lungo il canale Santa Maria e dai segnacoli in pietra posti alla foce di detto canale (cippo 62) e sul Siloncello alla località Valle Rossa (cippo 61)"* Nota 1

Quindi il Montiron non è terraferma, ma laguna e correttamente il cippo 64 segnalava che il fiume Dese all'imbocco del Canale di Santa Maria non era più fiume ma laguna.

Per avere la conferma basta imboccare il Canale di Santa Maria e percorrerlo per un chilometro arrivando nel punto in cui era posizionato il cippo 63 di cui ora non vi è più traccia.



Vi chiederete come faccio a sapere che il cippo si trovava proprio lì, ma dovete aver pazienza perchè questa è una cosa che potrò farvi vedere solo quando torneremo sul posto dalla terraferma.

Dato che eravamo da queste parti ci siamo infilati nel canale di scarico dell'idrovora di Altino che Google però chiamava impropriamente fino a poco tempo fa Augusta.

L'ormeggio è custodito da calchi in gesso dorato rappresentanti il leone marciano sia appollaiati sui rami delle acacie



sia lungo il pontile, non si capisce se con scopo intimidatorio o decorativo.



Quando il canale gira verso sinistra si affianca a via S. Eliodoro su cui si affaccia l'imponente ottocentesca riseria dei De Reali ora facente parte del complesso del nuovo museo di Altino.



Appena fatta la curva appare la pista ciclopedonale transennata a causa del crollo della passerella di legno che in questo punto attraversava il canale al termine della pista ciclo pedonale che



da Quarto d'Altino lungo la via Claudio Augusta e, poi, lungo l'argine del fiume Zero, cinquecento

metri del fiume Dese e più di un chilometro del canale di Santa Maria conduce fino a qui fra paesaggi agricoli di rara bellezza ed estensione.

Poco dopo il canale finisce alla base dei tubi di scarico dell'impianto idrovoro di Altino



di cui (sia dell'impianto idrovoro che di Altino) parleremo prossimamente.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 172 "Altino contemporanea" di Ivano Sartor, Editori del Veneto , 2002

P.S. Dato che non è semplice capire il percorso che abbiamo fatto allego cartina con evidenziato in rosso il percorso odierno dall'idrovora Zuccarello (a sinistra) all'idrovora Altino (a destra); sotto il tracciato rosso si vede a sinistra del fiume Dese una delle zone umide della Paliaga (terraferma) e a destra il Montiron arginato e coltivato ma che però, in forza dei cippi fantasma 64 e 63, è ancora considerato laguna.

